

**MATERIE PRIME** di Annamaria Capparelli

## Prezzi impazziti rischia anche il Pnrr

**D**i fronte agli scenari apocalittici, è difficile affrontare le questioni economiche. Ma anche su questo fronte si rischia molto. **a pagina IV**

### LE DIFFICOLTÀ DI UN MERCATO INTERNAZIONALE IMPAZZITO

*La spesa aggiuntiva per l'import italiano per effetto del rincaro dei prezzi sarebbe di 66,4 miliardi rispetto al 2019 di cui 35 miliardi per il gas, 16 per il petrolio e i restanti 15 per l'aumento di prezzo di alluminio, rame e cereali*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GUERRA IN UCRAINA/

# PREZZI STELLARI DELLE MATERIE PRIME ANCHE LE OPERE DEL PNRR A RISCHIO BLOCCO

di ANNAMARIA CAPPARELLI

La guerra "medievale", come è stata definita, continua con la tragica scia di distruzioni e morti. Di fronte agli scenari apocalittici, è difficile affrontare le questioni economiche. Ma anche su questo fronte si rischia molto. Se continua così potrebbe andare in crisi il sistema Paese. Perché i processi produttivi sono fortemente condizionati dalla pesante dipendenza dalle materie prime acquistate sui mercati mondiali. La guerra e il blocco dei trasporti stanno mettendo a dura prova tutti i settori su cui poggiano le prospettive di ripresa. La Russia è un partner strategico. Il gas prima di tutto, ma non solo. Secondo l'Osservatorio conti pubblici italiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore la spesa aggiuntiva per l'import italiano per effetto del caro materie prime sarebbe di 66,4 miliardi rispetto al 2019 di cui 35 miliardi per il gas, 16 per il petrolio e i restanti 15 per l'aumento di prezzo di alluminio, rame e cereali.

Dal grano per il pane, al legno, al nichel ai prodotti metallurgici fino alla carta l'emergenza prezzi stellari coinvolge tutte le filiere.

L'automotive, che viene da due anni durissimi per il Covid, dipende dalle importazioni a partire dal nichel di cui la Russia è il principale fornitore. Ma c'è anche l'alluminio che ha segnato un balzo del 20% e il palladio (+27%). Insomma la strada è stretta: o il prodotto manca o è reperibile a costi insostenibili.

Così come il legno e la carta che con aumenti già rilevanti (fino al 70%) prima della guerra ora si avviano a mettere in ginocchio l'editoria e il settore dei mobili che, tra l'altro, perde un mercato importante come quello russo.

In fortissima sofferenza è poi il mondo delle costruzioni. E in questo caso a rischiare non è solo il futuro delle imprese, ma lo sviluppo nazionale. Perché potrebbero essere pregiudicate le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Gabriele Buia, presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), lo dice con molta chiarezza e preoccupazione. Il settore non è tra quelli più energivori, ma il caro energia pesa moltissimo, perché ogni cantiere è una utenza. Ma sono i prezzi delle materie prime che stanno mandando all'aria i piani.

L'Ance - spiega il presidente al Quotidiano del Sud - L'altra voce dell'Italia- non acquista diretta-

*Il boom delle commodity non si arresta e ogni giorno si registrano nuovi aumenti. Al Chicago Board of Trade, mercato di riferimento per le materie prime agricole. Difficoltà anche nel comparto edile, Buia (Ance): Le imprese di costruzioni con questi costi si fermano». Prandini (Coldiretti): «C'è la necessità improrogabile di garantire la sovranità e l'autosufficienza alimentare come ha scelto di fare la Francia con Macron che ha annunciato un piano di sostegno per proteggere gli agricoltori. Ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per ridurre la dipendenza dall'estero»*

mente dall'estero le materie prime, ma da aziende italiane che a loro volta si approvvigionano sui mercati internazionali. Noi siamo l'ultima parte filiera e non possiamo scaricare su altri i costi, dunque li subiamo.

Ora poi i prodotti per le costruzioni iniziano a scarseggiare. Sui materiali ferrosi già venivamo da una periodo difficile perché la Cina ne aveva fatto incetta e i prezzi erano schizzati. A questo punto la situazione è drammatica.

Le nostre imprese - sottolinea Buia - sono state chiamate ad affrontare una sfida enorme, quella dell'ammodernamento del Paese con il Pnrr, ma nelle condizioni attuali rischiamo di non poter fare alcuna opera. Il problema riguarda le nuove opere per le quali sono necessari prezziari aggiornati, ma soprattutto quelle in corso. Si tratta di appalti aggiudicati 4-5 anni fa con accordi quadro che anche senza questa tempesta sui prezzi non erano più sostenibili. Oggi sono impossibili da realizzare. Occorre appaltare rapidamente le opere entro il 2022, ma senza aggiornamenti dei prezziari delle stazioni appaltanti resta tutto fermo. Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha

proceduto all' adeguamento, ma occorre che lo facciano tutte le altre.

Se la macchina resta al palo ci sarà un impatto particolarmente pesante per il Mezzogiorno a cui è destinato il 40% delle risorse e che rappresenta l'area che ha più bisogno di compiere il grande salto. Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr, ricorda Buia, 108 miliardi passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento.

Così dunque - incalza il numero uno dell'Ance - si rischia di bloccare la svolta del Paese con ripercussioni sull'occupazione e sulla tenuta economica. Il nostro settore (a filiera allargata) ha contribuito per il 2% all'aumento del 6% del Pil.

Per mettere in sicurezza i cantieri Buia chiede dunque il ricorso a una clausola revisionale che dia la copertura per far fronte agli stravolgimenti del caro materiali e del costo dell'energia provocati dalla guerra. Un problema che ovviamente riguarda le opere pubbliche ma anche i contratti privati come quelli, per esempio, legati al bonus 110%.

Dalle costruzioni alla tavola l'emergenza non cambia. Con prospettive di dover fare i conti



Un cantiere edile

con poche riserve di grano. Le industrie stanno lanciando l'allarme sulla carenza di scorte per pane e pasta.

Il boom delle commodity non si arresta e ogni giorno si registrano nuovi aumenti. Al Chicago Board of Trade, mercato di riferimento per le materie prime agricole, la Coldiretti ieri ha rilevato l'ennesimo balzo del grano che ha raggiunto quota 37,5 centesimi al chilo, il record dal 2008. Ma sono in rapida salita anche le quotazioni di mais e soia che stanno mettendo in crisi l'alimentazione nelle stalle.

Una emergenza mondiale - sottolinea uno studio della Coldiretti - che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario e importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame. L'Ucraina poi è il secondo fornitore all'Italia di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano.

A lanciare l'allarme ieri, dalla Fiera agricola di Verona, anche il presidente dell'Ismea, Angelo Frascarelli, che ha invitato le imprese agricole a diversificare le

produzioni e quelle di trasformazione a diversificare le fonti di approvvigionamento, "perché la soluzione dell'acquisto di materie prime nel breve periodo può mettere in difficoltà le aziende". La ricetta dunque è di rafforzare le filiere nazionali". Con i listini attuali schizzati per il mais da 170 a 287 euro/tonnellata, per il grano duro da 280 a 522 euro, per quello tenero da 186 a 307 euro e per l'orzo da 159 a 295 euro le catene di approvvigionamento a livello mondiale sono in forte pressione. E il barometro volge al peggio.

E dunque la scelta è obbligata. "La guerra in Ucraina - ha dichiarato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - ha dimostrato la necessità improrogabile di garantire la sovranità e l'autosufficienza alimentare come ha scelto di fare la Francia con Macron che ha annunciato un piano di sostegno per proteggere gli agricoltori mentre la Cina ha inserito il settore agricolo nelle linee di investimento programmatico dello Stato insieme all'industria meccanica e all'intelligenza artificiale. Ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per ridurre la dipendenza dall'estero".